

sabile, venne esteso al regno d'Italia. La durata trentennale di applicazione delle tariffe in vigore era l'unico sistema che permetteva l'ondata lunga generazionale di progresso fondiario e di arricchimento individuale alla quale sarebbe seguito l'adeguamento delle entrate dello stato grazie al maggior livello contributivo.

3. I temi affrontati da Luigi Einaudi nella conferenza portavano al pubblico americano l'eco di problemi italiani sui quali l'attenzione e la penna dello stesso si era già posata negli anni venti. Durante la crisi profonda seguita alla prima guerra mondiale lo slogan «la terra ai contadini» e la tassazione dei profitti di guerra erano stati al centro del dibattito parlamentare e della lotta politica. Il pensiero di Einaudi manifestato più volte sul «Corriere della sera» inseriva la questione di drammatica attualità nella visione storica del progresso delle campagne italiane ricordato qui sopra. Lavoro e risparmio permettono al bracciante agricolo di diventare prima compartecipe con attrezzi e scorte e poi proprietario; ma «i risparmi agricoli non bastano a far fiorire l'agricoltura». In passato furono i risparmi e gli investimenti dei mercanti fiorentini e milanesi a trasformare le due regioni. Oggi (1921) solo il possesso di una parte della terra da parte della borghesia risparmiatrice permette il miglioramento del tenore di vita del contadino. L'ascesa del bracciante a mezzadro era il frutto di un periodo di apprendimento e così dopo la necessaria preparazione e risparmio, il mezzadro accedeva finalmente alla proprietà della terra. Lo slogan «la terra ai contadini» andava sostituito con quello «la terra a chi la merita» inteso nel senso di saperla amministrare e farla fruttare economicamente. Questa unione degli interessi della borghesia urbana e del ceto contadino e mezzadrile si realizzava in una situazione generale di libero mercato delle farine: il prezzo delle farine in regime di protezione doganale si andava adeguando ai prezzi più cari delle derrate di importazione. Sospendendo i dazi si sarebbero abbassati tutti i prezzi col beneficio di tutti. Valeva ancora l'antico principio di Quesnay «disette est cherté». Ma dell'aumento generale dei prezzi non erano i soli responsabili i dazi esteri: la svalutazione monetaria aveva causato il rialzo dei prezzi e favorito un'ondata speculativa sulle affinanze dei fondi rustici, che infine sarebbe ricaduta sui prodotti agricoli²⁴.

24. Vedi soprattutto gli articoli *La terra ai contadini. La formula della «terra ai contadini» è sbagliata*, in: *Cronache economiche e politiche di un trentennio (1893-1925)*, VI, (1921-22), Torino, Einaudi, 1963, pp. 136 segg.; *La terra a chi la merita*, ivi, pp. 146 segg.; *I problemi della terra. Un progetto per la piccola proprietà*, ivi, pp. 150 segg.; *Il lodo Bianchi nel Soresinese*, ivi, pp. 309 segg.; *La terra e l'imposta*, ivi, pp. 987 segg.; *La proprietà fondiaria e l'imposta*, ivi, pp. 991 segg.; *La tassazione dei redditi dell'industria agricola*, ivi, pp. 996 segg.; *La speculazione sulle terre e sulle case*, in: *Cronache economiche e politiche cit.*, vol. VIII, (1925), pp. 184 segg.